

## PREMESSA

*Questo volume è il primo risultato di un progetto di ricerca e del lavoro scientifico in cui sono coinvolti studiosi giovani e meno giovani, che ha come obiettivo una traduzione e un commento di tutti i nove libri del De nuptiis Philologiae et Mercurii di Marziano Capella.*

*Come è noto, si tratta di un'opera per la quale è esigenza primaria fornire sussidi che permettano di orientarsi nella densità della scrittura e nella complessità del contenuto, e nello stesso tempo di definire i processi e le forme dello stile, nel tentativo di presentare un testo leggibile, spesso sconciato nelle edizioni da interventi che hanno reso il dettato di Marziano una sorta di rebus ecdotico.*

*A questa necessità provvede qui il testo latino che affianca la traduzione, criticamente rivisto sulla scorta degli apparati delle edizioni esistenti e delle proposte via via formulate e, se del caso, di verifiche autoptiche sui manoscritti (un prospetto sinottico dà conto delle diversità di lettura rispetto alle due edizioni più recenti di Dick e Willis). Una nuova edizione critica richiede cautele (metodologiche) e acquisizioni molteplici, paleografiche letterarie artigrafiche; per questo resta un obiettivo lontano nel tempo: il solo spoglio della imponente tradizione manoscritta comporta tempi amplissimi. Eppure, per quanto fino a oggi abbiamo potuto vedere, lo stato della tradizione, al di là delle contaminazioni, è saldamente unitario e non così disperato come lascerebbero supporre le edizioni prodotte, che indulgono all'intervento congetturale e/o emendatorio di fronte alle difficoltà dell'esegesi e alla 'normalizzazione' stilistico-grammaticale. Questo è il vero problema del De nuptiis, opera multiforme e varia, enciclopedica e istituzionalmente confusanea (una satura*

*menippea), certamente di difficile lettura, che sollecita competenze numerose e differenziate.*

*In un quadro così complesso non è falsa modestia da parte del curatore dichiarare che qui non si fa che un primo passo per avviare quella comprensione del testo la cui mancanza tanto ha nuociuto alla fortuna moderna di un'opera, celebre e diffusissima nel Medioevo, che non ha goduto della considerazione necessaria alla sua importanza storico-culturale e letteraria.*

*La genesi di questo libro risale alla metà degli anni novanta del secolo scorso. Luciano Lenaz aveva preparato una traduzione dei libri I-II e una serie di note, preziose ancorché di carattere prevalentemente 'divulgativo', per una collana di 'Classici Latini' (che doveva essere la sede della pubblicazione integrale del De nuptiis, a cura dello stesso Lenaz, di Romeo Schievenin e mia). Vicissitudini di tempi e di uomini e soprattutto la verifica della inadeguatezza dello spazio concesso alle note di commento, indispensabili per un'opera come quella di Marziano, hanno consigliato di rinunciare alla primitiva destinazione editoriale e di inserire una base documentaria il più possibile idonea alla spiegazione del testo. A questo scopo si è provveduto al rifacimento completo del commento al libro I (utilizzando e integrando liberamente le note di Lenaz ove esistenti), a cura di Irene Filip e mia, e alla revisione con minimi aggiornamenti del commento dello stesso Lenaz al libro II, già edito nel 1975 (che resta ancora oggi punto di riferimento per la discussione di motivi e problemi filosofico-religiosi delle nuptiae).*

*Nelle note di commento sono discusse le scelte testuali, sono forniti i rinvii interni per mettere in evidenza l'unità di un disegno lussureggiante; sono segnalati passi paralleli e riecheggiamenti di altri autori nel tentativo di indicare e selezionare i materiali che concorrono alla complessa lingua letteraria di Marziano; sono indagati i motivi dottrinari e i 'Realien'. Il commento potrebbe risultare spesso ipertrofico e nello stesso tempo insufficiente, ma come attenuante adduciamo anzitutto la difficoltà di commentare una vera e propria summa, e poi che si tratta di un lavoro che vuole essere una semplice*

*base di partenza e perciò necessariamente provvisorio. Ma dobbiamo anche ricordare che, accanto a lavori recenti variamente apprezzabili a singoli libri, l'unico commento completo risale alla prodigiosa erudizione di Ulrich Friedrich Kopp (pubblicato postumo nel 1836 da Carl Friedrich Hermann), cui si deve anche la meccanica divisione in 1000 paragrafi complessivi con cui ancora oggi l'opera viene citata.*

*Naturalmente aspireremmo a produrre un commento che contenesse, come voleva Quintiliano, quantum opus est et quantum satis est (inst. IV 2,45); per concorrere a questo traguardo ideale vorremmo realizzare un sito web dedicato che dovrebbe contenere un testo dell'opera (con una divisione interna rispettosa delle scansioni del racconto nell'alternanza del prosimetro), tutte le integrazioni, correzioni, riformulazioni future. Un luogo che possa diventare punto di incontro fra studiosi, di raccolta e diffusione di tutto il materiale documentario ed esegetico relativo a Marziano Capella; in questo ambito necessariamente collaborativo (ma garantito dall'autonomia e dalla responsabilità di ciascuno) potrebbe nascere anche una nuova edizione critica.*

*L'introduzione seleziona alcuni problemi (fra i molti posti dall'opera) al fine di documentare possibili percorsi di lettura. Una sintesi complessiva si potrà tentare quando disporremo di un commento aggiornato e completo.*

*Dobbiamo suggerimenti, integrazioni, correzioni alle letture attente e per noi produttive degli amici Luca Mondin, Gianfranco Agosti, Romeo Schievenin, Claudio Marangoni, Marcus Heckenkamp: a loro il nostro ringraziamento, nella speranza di non avere disatteso troppo la loro generosa benevolenza. Dalle lunghe discussioni con Nevio Zorzetti su punti specifici e strutturali dell'opera abbiamo tratto profitto per una più analitica visione dell'insieme. Alla competenza e pazienza della dr. Simona Ravalico siamo debitori dell'impostazione del volume e di non pochi suggerimenti e correzioni.*

*La dedica assolve a un debito grande verso chi per primo richiamò l'attenzione su un autore che ha esaltato la filologia come nessun altro e che è stato 'bistrattato' proprio dai filologi. La pubblicazione in Appendice del saggio di Pietro Ferrarino, inedito nella sua interezza, non è soltanto un atto di omaggio a un filologo che proprio nella apoteosi di Filologia (figura della totalità della esegesi e della conoscenza) aveva trovato la giustificazione simbolica della propria vita di studioso e di maestro. Nella sua integrità la memoria (che riunisce gli elementi fondamentali del metodo e del magistero euristico di Ferrarino) rappresenta ancora oggi, dopo quasi mezzo secolo, un punto di partenza fondamentale e imprescindibile per chi intende penetrare nel 'labirinto' creato dal neoplatonico avvocato africano Marziano Capella e ripercorrere la storia della stessa parola 'filologia' e dei suoi ambiti. Ma per noi rappresenta anche la continuità ideale con il fervore di quegli studi e con quella scuola, pur nella consapevolezza dei nostri limiti e delle nostre acquisizioni.*

*Trieste, maggio 2011*

*L.C.*